

Cremona. Nel centenario della nascita l'esposizione a palazzo Stanga I colori padani di Padova

Una grande mostra sul pittore casalmagliese



Goliardo Padova, *Cantiere in val Brescia*, olio, 1946



Goliardo Padova, *Vecchi salici*, tempera, inizi anni '60

CREMONA — Tramontata la possibilità di dare corpo ad una mostra sulla scorta delle *Immagine del sentire e Dipingere la Musica*, entrambe le mostre curate dall'ottima Sylvia Pagden Ferino, l'Apic procede sulla strada di valorizzare gli artisti locali, più o meno grandi. Sul finire del mandato amministrativo la Provincia intende allestire una mostra antologica del pittore Goliardo Padova in occasione del centenario della nascita, avvenuta a Casalmaggiore nel 1909. L'artista cremonese, scomparso a Parma nel 1979, è universalmente considerato uno dei Maestri della pittura del Novecento e come tale è stato in tempi recenti oggetto di numerose manifestazioni e di studi accurati.

La mostra cremonese si terrà in Palazzo Stanga dal 3 Aprile al 1° maggio 2009 e sarà realizzata con il patrocinio della Regione Lombardia, del Comune

di Casalmaggiore e della Regione Emilia e Provincia di Parma, con il sostegno della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e grazie alla collaborazione con la figlia dell'artista Fiammetta Padova. L'organizzazione dell'esposizione sarà affidata all'A.P.I.C., mentre l'allestimento, la curatela della mostra e del catalogo saranno affidati a Tiziana Cordani. Le opere presenti in mostra sono state scelte tra quelle presenti nelle collezioni pubbliche e private al fine di illustrare non solo i temi maggiori della poetica di Goliardo Padova ma anche con lo scopo di mostrare lavori meno noti o inediti.

L'antologica è promossa dall'Apic e intende rendere omaggio ad un protagonista dell'arte italiana del XX secolo

Attivo a Milano, dove fondò la cattedra di grafica pubblicitaria presso la Scuola degli Artifici di Brera, occupata sino allo scoppio della II Guerra Mondiale, Padova fu attivissimo sia nel campo artistico che in quello pubblicitario. Dopo un periodo chiarista, la pittura dell'artista risentì fortemente dell'esperienza bellica, drammaticamente segnata dall'internamento in lager e dalla terribile fuga a piedi che lo ricondusse nella natia casa di Casalmaggiore fortemente provato nel corpo e nello spirito. Nel dopoguerra il maestro cremonese si chiuse in un lungo e tormentato silenzio artistico dal quale emerse con nuove idee e nuove forze che determinarono la sua operatività matura nel segno di una robusta e tesa visionarietà che coglie con ironia, con pungente acume e talora con inaspettata dolcezza non solo i tratti salienti del paesaggio parmesino, poiché l'artista nel frattempo si era trasferito a Parma con la famiglia, ma anche elementi della quotidianità espressi con la potenza di una immaginazione potente e profonda che trova nel colore e nel segno le forme di espressione più energicamente consonanti.

Per la scomparsa di
Maria Catenacci Galimberti

Partecipano al lutto:
— Grazia Pisati Lorandi
— Angelo e Giorgio Duchio
— Luigina, Chiara e Dario
— famiglia Manfredi Guzzoni
— Romana ed Ercole
— Anna e Pino Maianti
— Emilio Salerni
— Giuseppe Salerni
— Carmelo Balconi e fam.
— Flavia e Rosa
— famiglia Maretta
— Sandro, Antonella Lupi
— Agnese e Tiziano Guarneri
— famiglia Migliorati
— Emiro, Luigina e figli
— Nina, Pina, Cristina
— Alberto e Fabio
— Giuseppe Ferrari, Filomena e figlie
— Giuseppe e Fausta Mainardi
— Anna, Sara Martucci
— Dantina Mainardi
— Achille Lupi

La Direzione e i Colleghi di Castorama Cremona sono vicini a Luigina e familiari per la perdita della cara

Maria

Gadesco Pieve Delmona,
4 gennaio 2009.

Lo zio Lorenzo con Luisa, Giuseppe, Antonia, Giorgio, Ettore, Irene, Barbara, Adriano, Daniela e Giada parteciano con affetto al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Maria Catenacci Galimberti

Levata, 4 gennaio 2009.

Gianfranco, Rosa, Alfio, Edi, Vanni, Patrizia, Oler, Carla e famiglie sono vicini a Giovanna e famiglia per la perdita della mamma

Maria

Cappella de' Picenardi,
4 gennaio 2009.

Sentite condoglianze a Giovanna e famiglia per la scomparsa della signora

Maria Catenacci Galimberti

Egidio, Nadia Cominetti e famiglia.
Vescovato, 4 gennaio 2009.

Cristina e Beatrice Zanini sono vicine con affetto al signor Franco, Giovanna e familiari tutti per la perdita della cara signora

Maria Catenacci Galimberti

Cremona, 4 gennaio 2009.

Per la scomparsa di
Fausta Denti ved. Capelletti

Partecipano al lutto:
— Carlo Beltrami
— Cida, Anna e Mario

Andrea Pasquali e famiglia si uniscono al dolore di Chiara, Giulia e familiari per la scomparsa della cara signora

Fausta Denti ved. Capelletti

Cremona, 4 gennaio 2009.

Per la scomparsa di
Ester Balestreri ved. Chiappani (Nina)

Partecipano al lutto:
— Titolari e amici Bar Mincio

associazione italiana donatori organo
Gruppo Comunale Pellizzoni Stropparola
Via Apori, 28 - (CR) - Tel. 0372 30493

La recensione. Il volume documenta la complessa vicenda del caso Welby

Riccio, un medico col cuore

'Storia di una morte opportuna' un contributo all'etica



La copertina del volume

nostro costume - quello concernente il consenso informato. Nel libro scritto assieme a Gianna Milano, Mario Riccio è riuscito a fare un pezzo di letteratura grazie al quale riesce a raccontare in modo brillante l'impresa che lo ha coinvolto. Più che dalla penna è una narrazione che gli è uscita dal cuore, da un cuore capace di grande umanità e di farsi disciplinare dall'intelligenza e dal rigore dell'intelletto.

Ci sono moltissime cose che meriterebbero di essere sottolineate ed esaminate, ma qui ne ricordo una sola: l'idea che è fuorviante parlare di 'accanimento terapeutico'. Credo che questo sia uno dei contributi teorici più rilevanti apportati da Riccio alla riflessione italiana. Infatti, molti credono che le terapie possano essere sospese solo quando si configura

l'accanimento terapeutico, ossia una situazione di grande dolore che viene rifiutata dall'interessato. Ma ove non si verificasse questa condizione il medico sarebbe autorizzato a procedere con le terapie. Ebbene, Riccio smonta proprio questo punto, mostrando che qualsiasi intervento (sia esso terapeutico o no) è lecito solo a patto di essere acconsentito dall'interessato. In questo senso, è irriverente che ci sia o no una situazione di accanimento terapeutico. Potrebbe anche non esserci affatto. Ma se l'interessato non la vuole, è sbagliato intervenire. Interpretando liberamente il pensiero di Riccio, offro solo un esempio banalissimo (che però serve per illustrare meglio il problema). Supponiamo che una persona abbia i capelli fuori posto e con un colpo di forbice si riesca a ridare forma

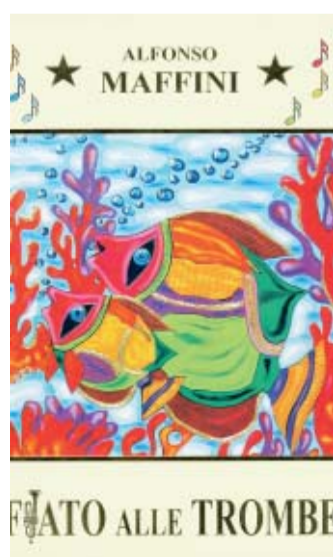
e compostezza alla capigliatura. Ebbene, il taglio dei capelli non reca dolore (non è accanimento terapeutico), e nel caso ipotizzato è fatto al fine di apportare bellezza e prestanza (valori positivi); eppure, se manca il consenso dell'interessato è un atto illegittimo. Ecco perché tutte le discussioni su che cosa sia accanimento e se la alimentazione e idratazione artificiali comportino o no 'accanimento terapeutico' assomigliano a disquisizioni di lana caprina, fatte al fine di distogliere l'attenzione dal fulcro del discorso, che riguarda il consenso informato attuale o ricostruito dell'interessato.

Un'ultima considerazione emerge dalla lettura del libro: il bravo medico non è solo colui che dà i farmaci giusti, ma è colui che sa mostrare umanità e ricchezza d'animo in una professione in cui si deve saper ascoltare le esigenze del paziente. E il libro mostra quanto in questo Mario Riccio abbia raggiunto i vertici dell'arte.
● Gianna Milano, Mario Riccio, *Storia di una morte opportuna. Il diario del medico che ha fatto la volontà di Welby*, Sironi Editore, Milano, 2008.
* Docente di bioetica all'Università di Torino

Il senso della vita nel coraggio di scegliere Il libro. Autobiografia di Alfio Maffini in 'Fiato alle trombe'

di Riccardo Maruti

MONTICELLI D'ONGINA (Pc) — «Cosa mi sta succedendo? Uno squilibrio dei neuroni? Un attacco incontrollato di arterio galoppante? La classica, patetica crisi di mezza età giunta all'improvviso senza sintomi premonitori? L'andropausa? Ma chi se ne frega! Qualunque cosa sia oggi mando il mondo intero in malora». Alfonso Maffini risolve così, con un taglio netto, gli interrogativi coscienti che lo inquietano: decide di cambiare vita, di voltare pagina lasciandosi alle spalle le nevrasie della quotidianità. Uno slancio di incosciente giovanilismo? Macché: è un elogio alla libertà di scelta, un invito a sognare, un incoraggiamento ad assecondare le passioni *Fiato alle trombe*, secondo romanzo dell'autore monticellese. Anche in questo caso — come nel precedente *Scacco al re* — è la vicenda biografica a suggerire i contorni della narrazione: Maffini racconta un periodo cruciale della propria esistenza ricercando sulle pagine il proprio vissuto più intimo. Deformando la realtà quanto basta, colorando i fatti a tinte forti, condendo il tutto con aneddoti in bilico tra il caricaturale e il fantastico. Insomma: *Fiato alle trombe* è una confessione dal tono romanzato in cui lo scrittore mette a nudo le



La copertina del volume

ragioni e il senso di quella che — dietro alle sembianze del tipico 'colpo di testa' — si rivela come una decisione sofferta quanto ponderata. La scelta di abbandonare il 'posto fisso', la sicurezza, la routine per dedicarsi a tempo pieno all'arte.

Il racconto prende il via con il protagonista-scrittore alle prese con l'ansiosa organizzazione di una cena; in questo modo Maffini si presenta al lettore con i

propri tratti distintivi, i vezzi, le manie. Quindi introduce pagina dopo pagina i personaggi 'di contorno', alternativamente proposti come voci della coscienza, controparti psicologiche o, semplicemente, elementi troppo divertenti e stralunati per non essere inclusi nella narrazione. Il libro prende progressivamente le fattezze di un vero e proprio romanzo on the road: Maffini intraprende un viaggio alla ricerca dell'io, attraversando una costellazione di ricordi, volti e formidabili fantasmagorie. A scandire il tragitto ci sono le canzoni, ora voci della memoria ora proiezioni dei desideri. Una curiosità: accanto ad alcuni dei brani citati appare il segno di una nota. E' un consiglio ad infilare nel lettore il cd allegato al libro (per informazioni sull'acquisto consultare il sito www.alfionsomaffini.com) in cui sono raccolti proprio i pezzi salienti nominati da Maffini. Il tono narrativo è piacevolissimo nei capitoli più fluidi, addirittura folgorante nelle mirabolanti digressioni disseminate qua e là; a tratti lo stile si fa però un po' verboso e quasi ampolloso: a volte, si sa, la capacità di sorprendere sta nella semplicità e nella linearità. In ogni caso in *Fiato alle trombe* non si allenta mai quella 'carica seduttiva' che invita inesorabilmente a proseguire nella lettura. Incuriosendo, divertendo, entusiasmando.

Lo scaffale cremonese. Humana justitia di Elisa Lodigiani

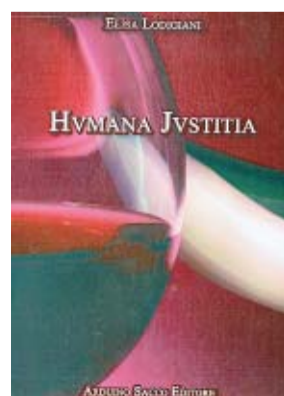
Giallo morale all'inglese

di Luca Muchetti

CREMONA — Si intitola *Humana Justitia* ed è l'opera prima di Elisa Lodigiani, giovane scrittrice di Casalbuttano da sempre amante di narrativa e filosofia. Lodigiani ha scritto una storia per il piacere di scrivere ma col rigore e la concentrazione di chi progetta un romanzo destinato a un pubblico di lettori: così è nato un *Humana Justitia*, un volume di 185 pagine che — dopo l'invio del testo originale a diverse case editrici — ha presto interessato l'Arduino Sacco Editore. Tema e ambientazione sono tutt'altro che scontate: Lodigiani infatti non racconta la realtà a lei più prossima ma, al contrario di molti esordienti, sceglie di calare i suoi personaggi nel passato di un'Inghilterra ottocentesca. La storia narra del travaglio di un omicida scoperto (ma non denunciato) da un amico. Dal sangue provocato da quell'omicidio nasce una trama fitta di colpi di scena pen-

sati per far funzionare una macchina narrativa ben oliata e capace di porsi in un terra di mezzo fra generi diversi. *Humana Justitia* può essere letto infatti come un romanzo storico tinto di giallo, ma — leggendo fra le righe — soprattutto come un dolente viaggio nella mente del protagonista, una calata nelle profondità più cupe e celate dell'animo umano. «Una confessione sullo sfondo della filosofia morale», per usare le parole della stessa autrice, la storia nera di un uomo e della sua anima, una riflessione sul reale senso della colpa. Grazie a una prosa pulita e scorrevole (e a una trama ben architettata), *Humana Justitia* scorre via veloce trascinando il lettore di pagina fino al bruciante e inaspettato finale. ù

Il libro è in vendita sul sito dell'editore (www.arduinossacco.it a 18 euro) e sulle principali librerie elettroniche come Ibs.it, Unilibro.it, Libreriauniversitaria.it, e Webster.it.



La copertina del libro